

**Capitolo Generale**  
**Ordine Franciscano Secolare**  
**19 novembre 2021**

Il vangelo di oggi ci porta alla famosa scena di Cristo nel Tempio, quando caccia via i venditori, i mercanti. Gesù caccia i venditori: non vuole che la casa di Dio diventi un mercato. Lo fa con durezza, con un gesto talmente forte che susciterà la rabbia dei sacerdoti e degli scribi che ne decretano la morte. Oggi queste parole sono rivolte a noi, e dalle parole di Gesù dette con tanta passione, troviamo forza per il nostro essere nel mondo come discepoli del Vangelo, come veri francescani.

Il Tempio è luogo e segno della presenza di Dio in mezzo al popolo. Il nostro rapporto con il "Tempio" ci parla del nostro rapporto con Dio. Il nostro rapporto con Dio è un messaggio per il mondo. Il "messaggio" che diamo al mondo parla di quanto abbiamo capito il Vangelo. Il messaggio che diamo al mondo è la possibilità che il mondo può avere di conoscere il Vangelo e di conoscere il progetto di amore che Dio prodiga a tutti e tutto.

Possiamo fare una relazione diretta tra il Tempio di Gerusalemme e i nostri tempi, le nostre Chiese, le nostre comunità, e va bene: siamo chiamati alla santità, non al mercato. Siamo chiamati alla preghiera, non alla speculazione né alla pretesa di ottenere nella Chiesa qualche personale guadagno o gratificazione.

Il "Tempio" indica ben altre cose: come dicevo, è il segno della presenza di Dio nella storia, nella società ... Dunque lo stile del nostro rapporto con il Tempio parla del nostro rapporto credente con il mondo. Per noi francescani, il nostro rapporto con il Tempio è segno dello stile con il quale siamo inseriti non solo nella parrocchia ma soprattutto nel mondo, nella società.

Dio non può essere tradotto in qualche sorta di mercato, di favori, di piaceri, di comodità. Questo offrirebbe al mondo un'orribile idea di Dio e di francescanesimo. Dio non può essere tradotto in un semplice mercatino. La nostra fede non è una semplice adesione a un gruppo, ma un'identità profonda: un modo profondo di essere nel mondo e per il mondo.

Gesù ci parla con forza e con convinzione perché vuole che noi andiamo all'essenziale. Dio non vuole per noi un'esistenza inautentica, un'esistenza egocentrica.

Papa Francesco vi ha chiesto di essere «parte della Chiesa in uscita, dando testimonianza del Vangelo con una vita semplice, e lavorando per la giustizia, le missioni, l'ecologia integrale».

Anzi ha ribadito che «è proprio questa missione e vocazione, che porterà per voi la linfa dalla "chiamata universale alla santità". Una santità, dice, che "comporta la conversione del cuore a Cristo, cosa che fa di voi veri penitenti; ma penitenti impegnati nel mondo. Uomini e donne impegnati a vivere nel mondo secondo il carisma francescano».

Il Papa sottolinea inoltre che «La vocazione del francescano secolare è soprattutto vivere nel mondo il Vangelo sine glossa», e che «questo vivere nel mondo per i francescani secolari (e io aggiungo: e non solo i secolari) è un "uscire verso le periferie esistenziali di oggi, e lì a far risuonare la parola del Vangelo" con lo stile della vicinanza, la compassione, la tenerezza di Dio».

Inoltre vi ha chiamati ad «essere uomini e donne di speranza, impegnati a viverla e anche a "organizzarla", traducendola nelle situazioni concrete di ogni giorno, nelle relazioni umane, nell'impegno sociale e politico; alimentando la speranza nel domani alleviando il dolore di oggi, essendo artigiani della giustizia e della pace».

Rimane chiaro dunque che il chiamato che ci fa il Signore nella nostra specifica vocazione è quella di vivere e testimoniare il Vangelo nel grande tempio del mondo. Il Signore non ci chiama né a rinchiuderci nelle sagrestie, né a trasformare il mondo in una grande sagrestia. Ci chiama a vivere nella fede e dalla fede per generare un umanesimo cristiano nella società.

Se noi utilizzassimo la nostra vocazione francescana solo per stare bene noi, sarebbe come fare un mercato del Tempio. Cioè, a far diventare la presenza di Dio nella storia solo come un gradino per essere rialzati noi stessi, per ottenere qualcosa solo per noi. Invece siamo “per il mondo”.

Certamente che nel Vangelo troviamo noi la nostra consolazione, ma questo è un'altra cosa: è una questione di senso: il Vangelo è il senso profondo della nostra esistenza. Ma attraverso di noi questo Vangelo si fa buona notizia per il mondo, e denuncia di tutto quello che nel mondo porta al peccato, alla disumanizzazione, all'inquinamento, all'ingiustizia, alla morte.

Sia questo Capitolo un segno di speranza per noi francescani, per voi specificamente francescani secolari. Ma la speranza non è l'essere più forti o più importanti, ma più significativi per noi stessi, per la Chiesa, e per il mondo, assetato di autenticità. La vita di penitenza non è il vivere fuori del mondo ma è il vivere nel mondo e per il mondo, cioè, perché il mondo conosca Cristo e perché la creazione tutta possa rispecchiare il più possibile la Nuova creazione che conosciamo nella fede.

Auguro tutto il bene al Ministro generale appena rieletto, al nuovo Consiglio e a tutte le fraternità del mondo, perché possiate essere sempre questa bella testimonianza del Vangelo.

Fra Carlos A. Trovarelli